

SATYAGRAHA

QUINDICINALE NONVIOLENTO del MOVIMENTO NONVIOLENTO di TORINO

direttore responsabile: Pietro Pinna - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-1972

Direzione, redazione, amministrazione: via Gorizia 197 - 10137 TORINO

ciclostilato in proprio presso la redazione:

Abbonamento annuo: ridotto L. 300, ordinario L. 500, sostenitore L. 1000 - una copia L. 20



Satyagraha è la parola usata da Gandhi per indicare il metodo nonviolento

S T R A T E G I A D E L L A L O T T A N O N V I O L E N T A seguito dal numero 3 - II parte

5° - INVIO DI UN ULTIMATUM

Al seguito di queste manifestazioni, converrà tentare nuovamente di negoziare. E' possibile che gli appelli all'opinione pubblica abbiano fatto maturare la soluzione desiderata e l'abbiano resa possibile. Se, al contrario, i negoziati non hanno ancora esito, allora la prova di forza è necessaria. Dopo il fallimento delle azioni di persuasione e di pressione, diventa necessario condurre delle azioni di "costrizione".

Conviene quindi inviare all'avversario un ultimatum, nel quale vengono ricordati l'ingiustizia che si trova all'origine del conflitto, l'obiettivo scelto, i passi precedenti ed il fallimento dei tentativi di negoziati. Infine si tratta di precisare una scadenza oltre la quale saranno intraprese delle azioni dirette di non-cooperazione.

6° - AZIONI DIRETTE DI NON-COOPERAZIONE

Il principio essenziale della strategia della lotta nonviolenta è il principio di non-cooperazione. Esso si basa sulla seguente analisi: la forza delle ingiustizie sociali e politiche sta nel fatto che esse beneficiano della complicità della maggioranza dei membri della società. Di fronte all'ingiustizia, noi siamo tentati dalla complicità, dalla collaborazione, per poter salvaguardare i nostri interessi personali, la nostra tranquillità, i nostri propri comodi. L'azione nonviolenta deve arrivare a infrangere questa complicità organizzando la non-cooperazione collettiva con le istituzioni, le strutture, le leggi, i sistemi e i regimi che creano e mantengono l'ingiustizia. Le azioni di non-cooperazione devono mirare ad esaurire le sorgenti di potere dell'avversario, privandolo dei mezzi di cui ha bisogno per conservare la sua posizione. Si tratta di neutralizzarlo, di paralizzarlo, e di metterlo così nell'impossibilità di nuocere. Fra le azioni possibili, citiamo in particolare: lo sciopero, il boicottaggio, il rifiuto di pagare le tasse, la disobbedienza civile alle leggi ingiuste lo sciopero generale.

7° - LA REPRESSIONE

Coloro che si sforzano di combattere con una metodologia nonviolenta le ingiustizie dell'ordine stabilito, dovranno fronteggiare la repressione che i poteri stabiliti non mancheranno di esercitare su di essi. Allorché si ricorre alla violenza per introdurre un cambiamento nella società, si arriva a fornire all'avversario gli argomenti di cui ha bisogno per giustificare la sua repressione. Infatti, la violenza attira maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica su sé stessa, piuttosto che sull'ingiustizia che vuole denunciare. Così i responsabili dell'ordine potranno accusare i responsabili dell'azione come fautori di violenza, e fare accettare dall'opinione pubblica le misure di repressione necessarie per ricondurli alla ragione. Proprio per questo la forza della nonviolenta è quella di negare all'avversario gli spunti che gli potrebbero servire per giustificare la sua repressione. Sin da allora quest'ultima verrà ad attirare l'at-

10125 TORINO

terazione dell'opinione pubblica sull'azione intrapresa, fornendole la migliore delle pubblicità. Il ricorso alla repressione obbliga l'avversario alla difensiva, perché egli deve giustificare i mezzi che usa. La repressione rischia allora di rinforzare l'azione e di discreditare l'avversario stesso. Tuttavia, la repressione può mettere duramente alla prova la resistenza di un movimento nonviolento. Bisogna prepararsi seriamente per essere in grado di affrontarla, attenendosi alle esigenze della nonviolenza. Sottolineamo che la nonviolenza esige da coloro che sono impegnati in un'azione, di mantenere un atteggiamento di stretta cortesia nei confronti delle forze di polizia. Il "razzismo" che si è sviluppato in questi ultimi anni nei confronti dei poliziotti è un'ingiustizia e un errore strategico che discredita coloro che vogliono un cambiamento profondo della società.

8° - PROGRAMMA COSTRUTTIVO

Una campagna di azioni dirette di non-cooperazione acquista tutto il suo significato allorché è accompagnata da un lavoro costruttivo che miri ad apportare una soluzione positiva al problema in questione. La nonviolenza non deve limitarsi alla pura e semplice contestazione; essa deve proporre delle alternative, che permettano una gestione della società il più nonviolenta possibile. Il programma costruttivo deve permettere a coloro che sono impegnati in un'azione di non-cooperazione di cominciare a mettere in atto le soluzioni che essi preconizzano come rimedio all'ingiustizia. La realizzazione di questo programma deve permettere la creazione di organizzazioni e strutture decentralizzate nel cui ambito TUTTI sono chiamati a una effettiva partecipazione.

9° - NEGOZIATI FINALI

La funzione della lotta nonviolenta è quella di rendere possibili dei negoziati durante i quali le vittime dell'ingiustizia diventino capaci di far riconoscere i loro diritti dai responsabili dell'ingiustizia. Le azioni dirette hanno lo scopo di stabilire un rapporto di forza con l'avversario, che lo obbliga ad accettare dei negoziati. Un accordo finale non deve essere accettato che al momento in cui l'obiettivo fissato all'inizio è stato raggiunto. Non bisogna smobilitare le forze prima che l'obiettivo sia stato raggiunto. Sarebbe estremamente difficile rilanciare l'azione in seguito.

L'accordo finale deve essere una costruzione positiva per l'avvenire delle due parti e deve tracciare la via di una vera riconciliazione.

Jean-Marie MULLER

(trad. di P. Ricciardi)

NUMERO SPECIALE DI AZIONE NONVIOLENZA
con la relazione del 6° congresso del Movimento Nonviolento sul tema :
FASCISMO E NONVIOLENZA
ottenibile inviando lire 150 in francobolli da 25 a: SATYAGRAHA, via Gorizia 197, 10137 TORINO
Ripetiamo inoltre l'invito a scriverci critiche, opinioni, dubbi ecc...
- Ricordiamo che dal 25 luglio al 5 agosto si terrà la MARCIA ANTIMILITARISTA da Trieste ad Aviano; per informazioni scrivere a Partito Radicale, via Diaz 3, 30121 TRIESTE
- In agosto uscirà un solo numero di Satyagraha che verrà inviato agli abbonati tra pochi giorni.
= ' = ° = ° = ° = ° =

SATYAGRAHA - quindicinale - N. 4 - via Gorizia 197 - 10137 Torino
II quindicina di luglio 1972 - Spedizione in abbonam. postale - Gr. II/70

SERENO REGIS Domenico

c. Inghilterra 7 bis

10128 TORINO